

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

ANGELICA<sup>4</sup>  
NEL CATAJ

*MELODRAMA*

Da recitarsi nel Regio Teatro  
di Milano

ALLA PRESENZA DELLA

S. R. M.

DI FILIPPO V.  
RE' DELLE SPAGNE &c.

*CONSAGRATO*

ALLA MEDESIMA

*Maestà Cattolica*

L'anno 1702.



IN MILANO,

---

Nella Regia Ducale Corte, per Marc' Antonio  
Pandolfo Malatesta Stampatore Reg. Cam.  
*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

ANGELICA  
IN UN CATAI  
MAGGIORE  
MAGGIORE

DI L'ALPPO V.  
RETO IN SPAGNE &  
MAGGIORE  
MAGGIORE  
MAGGIORE

Inella Regno de la Castilla, et de Leon, et de Aragonie  
Parado de las Indias de las Reales y de las Indias  
COY ALIENNA DE SUPERIORI

S. R. M. V.  
Augusto nome  
della S. R. M. V.  
fù già la dife-  
sa maggiore di  
questi Stati, ed  
ora la sua Reale presenza è il  
nostro più segnalato trionfo.



\* 2 \*  
Preue-

Preuenute le sue vittorie dalla  
conquista di tutti i cuori la  
rimiriamo con piacere, e con  
ammirazione nella più veloce  
carriera di gloria, ma la sup-  
plichiamo di prender vn' ato-  
mo di respiro per donarlo a  
vn diuertimento, che offerisce  
alla M. V. l'ossequio di chi  
l'hà commesso, e disposto.  
Nell' istesso tempo si degni  
di gradire quest' vmile parto  
di mia penna, che auendo  
auuto d'onore d'impiegarsi in  
tutte le varie dimostrazioni  
d'allegrezza consegrate in  
questo Teatro al nome glo-  
rioso della M. V., incontra

ora

# SCENE.

## NEL PROLOGO.

I. Li quattro Elementi.

## NELL' ATTO PRIMO.

II. Selua recisa. Con Esercito addormentato.

III. Capanna socchiusa in Cortile Cam-  
pestre.

IV. Porto del Gange con Naui.

## NELL' ATTO SECONDO.

V. Grottesca con Bagni Campestri.

VI. Sala à lutto.

VII. Atrio d'vn Giardino con Statue.

VIII. Case Suburbane con Orti, che restano  
incendiate.

## NELL' ATTO TERZO.

IX. Cortile à colonnati.

X. Giochi d'acque in Giardino Reale.

XI. Prigione.

XII. Anfiteatro illuminato di notte.

ATTO.

# ATTORI DEL PROLOGO.

MERITO } nella Reggia della terra.  
MARTE }

FORTUNA nella Reggia dell'  
acque.

FAMA nella regione dell'aria.

IMMORTALITÀ nella sfera del  
fuoco.

## BALLI.

1. D'Idole dell'Immortalità, e Capricci della Fortuna.
2. De Naviganti, e Pescatrici.
3. D'Ortolani, e Giardinieri.
4. D'Eroi, ed Eroine.



# PROLOGO.

IL MERITO, E MARTE LA FORTUNA  
nella Reggia della terra. } nella Reggia dell'  
acque.

FAMA } L'IMMORTALITÀ  
nella regione dell'aria. } nella sfera del fuoco.

Mart. **Q**Vale al Mondo presiede  
Genio fatale, e fiero,  
Che ad occupar costringa  
Di Cibele la Reggia il Dio Guerriero?  
Agitati Elementi  
Come d'udir già parmi  
Fremmer l'onde spumanti  
Strider le fiamme, e sibilari i venti?

Fort. Se vanno l'armi intorno  
Sin doue nasce il giorno, e doue imbruna  
Sono le fantasie della Fortuna.

Immort. O' folle Deitate, anzi più tosto  
Strano, e vile accidente, ah ben t'intendo  
E la risposta io rendo.

*Posa l'armi, o fortuna. In dardo scuoti  
Del MONARCA FILIPPO il vasto Impero.  
L'opra è del Cielo, e dagl' Arcani ignoti  
Trasse l'Eternità l'alto pensiero.*

*Per secondar già di due Mondi i voti  
In onta tua vedrai su'l Soglio Ibero  
Del GRAN LVIGI propagar Nipoti,  
E del SABAVDO Eroe Germe Guerriero.*

*Son' io la Prouidenza, e quella io sono,  
Che decide a' Regnanti il Fato incerto:  
E quel de' Regni è mio, non è tuo dono.*

*Io delle Spagne ai Gigli hò il varco aperto;  
La Legge, e la Ragion fù grado al Trono;  
Ed or del Trono è ferma Base il merito.*

*Merit. Il Merto io son che posa  
Sù i vanni della gloria, e del valore,  
E col fulgor d'opre ammirande, e belle  
Và fin' all' Ettra a dominar le Stelle.  
E ardirà della forte il Nume cieco  
Forse contender meco?  
Tua rota spezzerò; sì che diuisa,  
S'inalzi vn' Arco di FILIPPO al Soglio,  
E l'altro additi il varco in Campidoglio.*

*Fort. O' dell' Orbe, e degl' Astri  
Regolatrice eterna  
Alle tue leggi, a sì Gran Nome, e al merito  
Si prostra la fortuna.*

*Mart. E al coronato Eroe*

*Il Tracio Dio glorie, e trionfi aduna.  
Immort.  
Fama che suona  
la Tromba.*

*4. E formando Eco di tromba,  
Mostra il campo, oue lo chiama  
Lo splendor di sue vittorie.*

*Fort. Sol per breue diletto, ora mi piace  
Finger' a lui d'inante  
Con sembianze guerriere, Idee di pace.  
Trasportati gl' euenti  
Sin dall' Indico Mondo,  
Oue stende l'Impero il Soglio Ispano,  
Il suo Regnante or goda  
Dall' armonico suon d'Itali carmi  
Vdir frà cetre, e trombe amori, ed armi.*

*4. E dell' onde, e delle sfere  
Genij in tanto ite a scherzar.  
E col vol d'aure leggiere  
Tenti il piè di gareggiar.*

*Coro. E dell' onde &c.  
Si svegliano l'Idee dell' immortalità, e i capricci  
della fortuna, e formano il Ballo.*

*Fine del Prologo.*

# ATTORI

Del Partito d'Angelica.

ANGELICA Regina del Cataj amata da

ROLANDO Paladino Europeo.

VIRGINIA figlia di Sactipante Rè de' Circassi innamorata di

LIDORO Indiano.

NISA Vecchia nodrice d'Angelica.

# COMPARSE.

De Nobili

De Paggi

De Soldati

De Soldati Circassi.

} Indiani.

ATTO

# ATTORI

Del Partito d'Osmiro.

OSMIRO Rè Indiano amante, e nemico d'Angelica, e fratello di

AVRIDICE innamorata di ERMINDO Prencipe Indiano.

AGRICANE Rè Tartaro.

ISONTE Zio d'Osmiro.

GLOCO Scruo d'Osmiro.

# COMPARSE.

De Soldati Indiani, e Paggi.

De Soldati Tartari.

De Mori Schiaui.

ATTO

ATTORI

Del Partito d'Orlando.

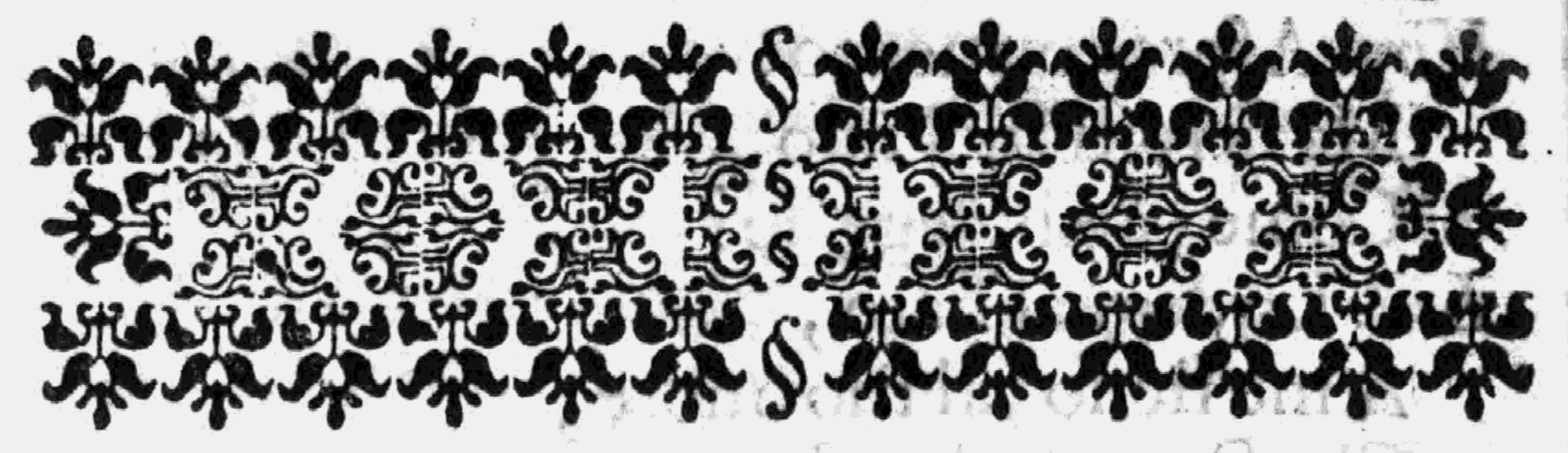
OSMIRÒ Re d'Arabia  
nemico d'Angelo, e fratello di  
AVIDICE  
ERMINDO  
AGRIANE Re d'Arabia  
FRONTE  
GLOCO

COMPARSE

De' Soldati Indiani, e Persi.  
De' Soldati Turchi.  
De' Morischiani.

ATTO

OTTAVA



ATTO

PRIMO.

SCENA PRIMA  
DI NOTTE.

Selua recisa. Esercito addormentato,  
che non si vede.

*Lidoro ferito. Virginia.*

*Lid.* **F**uggi mio Ben, mio nume; (gombri  
Fuggi Virginia, o Dio, pria che dis-  
Gl' orrori della notte infausto lume.

*Virg.* Nè meco vien Lidoro?

*Lid.* Hà il Ciel prescritto,  
Ch' io t'abbandoni; e sento  
Già dal seno trafitto  
Versar l'ultimo sangue.

A

*Virg.*



*Virg.* Aspro tormento.  
 Ma se resti Idol mio  
 Come partir degg' io?  
*Lid.* Lodami al Fato,  
 A me stesso, al tuo onore;  
 Che fòra, se t'è resti,  
 Lusighiero trofeo d'un vincitore.  
*Virg.* Miro in un punto sol delle nostr' armi  
 La ragione oltraggiata, oppresso il Regno;  
 Ed in seruaggio indegno  
 Angelica infelice, e veggo poi  
 Spirar la vita mia ne' lumi tuoi.  
 E ch' io parta, e ch' io viua ancor t'è brami?

*Lid.* Parti, e viui se m'ami.

*Virg.* D'amor si fa legge  
 La dura mia sorte,  
 L'acerba partita.  
 E solo mi regge  
 Un lampo di morte,  
 Un' ombra di vita.

## S C E N A I I.

*Lidoro. Agricane. Ermindo.*

Al suono di Tromba si svegliano le schiere, che  
 stauano coperte da tronchi d'arbori.

*Erm.* **S** Vegli tromba guerriera  
 Le sopite falangi, orche dell'Alba  
 Stri-

Striscian sù l'orizzonte i primi rai.  
*Lid.* Numi, che farà mai?  
*Agr.* Ma t'è chi sei, che giaci  
 Semiuiuo nel bosco?  
*Lid.* Appena io mi conosco.  
*Agr.* Sei Soldato d'Osmiro?  
*Lid.* Anzi nemico.  
*Agr.* Dunque io di t'è lo sono.  
*Lid.* Vsa tua forte.  
*Agr.* Sdegnata d'esser crudele un' alma forte,  
 Vanne doue la cura  
 Abbia di tue ferite amica destra,  
 E se t'è viui, ad Agrican t'è riedi,  
 Che prigionier ti presto alla tua fede.  
*Lid.* Serbar saprò quanto l'onor richiede. *parte.*  
*Agr.* Dopo un rapido moto, e faticoso  
 E' troppo breue, o Ermindo,  
 De le schiere il riposo.  
*Erm.* Ma stimol fia nel generoso core  
 Il periglio d'Osmiro,  
 Il mio sdegno, il tuo amor, d'ambi l'onore.  
 N'andrò contro colei, che mi rapisce.  
 Ingiustamente il Trono.  
*Agr.* Pugnerò per Osmiro,  
 Ch' Auridice al mio amor offerse in dono.  
*Erm.* (Ahi questa è la cagion, per cui sospiro.)



## S C E N A I I I.

*Sudetti. Auridice, poi Gloco.*

*Aur.* **P**Rincipi abbiamo vinto; il vostro arriuo  
Fù presagio ai trionfi.

Rispettò la fortuna il vostro nome;

E già sconfitte, e dome

S'en giacciono d'Angelica le squadre;

Inonda il sangue ostile arena, ed erba,

E auuinta è la Real Donna superba.

*Erm.* Così il destin rende ragione al Soglio.

*Agr.* E il Ciel così suol calpestar l'orgoglio.

*Erm.* (Rassembrami Auridice ogn'or più vaga.)

*Aur.* (Sento ancor per Ermindo in sen la piaga.)

*Gloc.* Tanto ci vuol Signora

Per ritrouarti al fin?

*Aur.* Che arrechi?

*Gloc.* Osmiro

Poiche fù vincitor, non sò perche

S'allontanò dal Campo, e dona a tè

La briga del comando.

Forse ritornerà; ma chi sà quando.

*Agr.* Come? ti lascia Osmiro?

*Erm.* T'abbandona il germano?

*Aur.* Ah ben comprendo,

Che il trasse altroue vn forsennato affetto;

E voi saprete vn dì qual sia l'oggetto.

*Erm.* Consolati, che il Fato

T'in-

T'inuita a trionfar.

E forse il cieco Alato

Adombra l'altrui glorie,

Perche le tue vittorie

Più vegga a scintillar.

## S C E N A I V.

*Auridice. Agricane. Gloco.*

*Agr.* **P**Osciache della mia paterna Reggia  
Tù lasciasti il soggiorno

Sospirata Auridice, a tè ritorno.

E fia, ch'io ti rammenti

Quegl'affetti innocenti,

Onde vniti n'andranno i nostri cori.

*Aur.* Ora parliam di guerra, e non d'amori.

*Agr.* M'apra almeno vn tuo bel guardo

Il destin di mia speranza.

Mentre incontro vn ben, ch'è tardo

Col piacer della costanza. *parte.*

*Aur.* Con qual pena, o mio cor, soffrir m'è forza.

Ma Gloco, e dou'andò

Il misero germano?

*Gloc.* A fe nol sò.

Solo mi son' accorto,

Che d'Angelica al fine è tocco morto.

Sott'abito straniero, e a lei non noto

Vidi, che nella pugna ei la difese,

E quando prigioniera ella si rese

A

La

In fretta egli partì, come t'ho detto;  
 E sì presto, per dirla, io non l'aspetto.  
*Aur.* Se Angelica è nemica, ei che pretende  
 Da vn' insensato amor?

*Gloc.* Chi mai l'intende? parte.

*Aur.* Ermindo, Ermindo, ah! che l'inutil fiamma  
 Rimprouero ad Osmiro, e sò ben' io,  
 Che al pari disperato è l'ardor mio.

Mostro il foco, e cieca auuampo,  
 Biasmo il vento, e credo al mar.  
 Segno il laccio, ed io v'inciampo,  
 Sgrido amore, e voglio amar.

S C E N A V.

Capanna mezza chiusa in Cortile  
 Campestre.

*Angelica, che dorme, poi Osmiro.*

*Osmiro.* **E** Inganno, o sogno? ouunque il guar-  
 La tua bella nemica (do giri,

• Come Osmiro infelice or qui non miri?  
 Forse altri la inuolò. Nò, che rinchiusa

*Osmiro scopre Angelica entro la Capanna.*

Esser pur deue in questa  
 Remota parte. Ah dorme.

Non ha la Cipria Dea più vaghe forme.

*Ang. sognando.* Col dolce incanto  
 D'vn sol sospiro  
 Il cor mi chiede  
 Amabil volto.

*Osmiro.*

*Osmiro.* Da fantasie vaganti hà il cor scotmolto.

*Ang.* Dall' altro canto,  
 Suenato Osmiro

Piange al mio piede,

Ma non l'ascolto.

*Osmiro.* Fà guerra anco sognando alla mia pace?

*Ang. che si sveglia.* O sonno lusinghier, sonno mendace.

*Osmiro.* Già si svegliò, ma prima  
 In disparte vdirò ciò, ch'ella esprima.

*Ang.* S'ora bramo aspra vendetta  
 Riderai forte tiranna.

Pur vn' ombra ancor m'alletta

Pur vn sogno ancor m'inganna.

Se frangerui non posso empie catene  
 Tanto vi agiterò, sin che dia fine  
 Cogl' estremi respiri alle mie pene.

*Osmiro.* Angelica t'accheta.

*Ang.* E che vegg'io?  
 Ma tui non sei, che nel conflitto orrendo  
 Fosti scudo al mio petto?

*Osmiro.* E a cui donasti  
 Il cinto, che m'adorna.

*Ang.* Suela chi sei.

*Osmiro.* Tuo difensore; e basti.  
 E per mostrar, che tale fui qual sono  
 Sciolgo i tuoi lacci, e liberrà ti dono.

*Ang.* Temo ancor di sognar, se in tè rimiro  
 Quale mi rassembraffi or' or trà l'ombre  
 Vn' oggetto a me caro,

8  
E nemico d'Osmiro  
Di quel mostro inumano,  
Che mi trafisse il Padre,  
Di colui, che squarciar' a brano a brano  
Pur spero vn giorno; e del suo nome in pena  
Sparger l'ossa insepolti in sù l'arena.

Os. (Tant' odio, oh Ciel?) Regina  
Parti, e vanne colà, doue t'attende  
A me fido guerriero;  
Ei ti sia scorta in ver le patrie mura.  
Viui poscia sicura,  
Che vendetta d'Osmiro, all'or che chiedi  
Se al mio core t'affidi  
Giuro trarlo a' tuoi piedi, onde l'uccidi.

Ang. Stà in quegl'occhi vn genio dolce  
C'hà sembianza di fierezza,  
Che diletta, e dà terror.  
Desta l'ira, e l'ira molce,  
Ed armato di bellezza  
Rende vago anco il furor.

S C E N A V I

Osmiro. Gluco.

Os. O' De gl'affetti miei  
Inarriabil meta;  
Come costante, e fiso  
Stà il destin di due cori.  
E' forza, che tù m'odij, e ch'io t'adori.

Gluc.

Gluc. Signor come sei qui? non v'era forse  
Angelica poc' anzi!

Os. Osmiro istesso  
La libertà le rese.

Gluc. L'hai fatta bella a fe, scriui al paese.

Os. Gluco.

Gluc. Signor.

Os. L'idea di strana impresa  
Per la mente trascorre.

M'è nota la tua fe; meco verrai.

Gluc. Doue?

Os. Di mia nemica entro la Reggia.

Gluc. E se poi ti rauuifa?

Os. Me vide sol, quando d'vsbergo cinto,  
E la visiera al volto

L'estinsi il padre, e per sciagura ho vinto.

Sotto questa diuersa, e strana spoglia

M'offerfi poscia ignoto a' lumi suoi.

Gluc. Pensa...

Os. Non replicar.

Gluc. Fà quel che vuoi?

Os. S'è destino al fin ch'io mora  
Disperato lo pretfengo,  
E risoluo di morir.

Pur di perder temo ancora

Quella speme, che non tengo,

Così inganno il mio desir.

## S C E N A V I I.

*Gloco, Rolando, Isonte, che vengono lottando.*

*Gloc.* **P**Er capricci ridicoli  
 Osmiro v'è cercando ogn'or pericoli.

Per me farei di manco,  
 Perche sì differente è l'umor nostro.

*Rol.* Nò che non fuggirai barbaro mostro.

*S'ode rumor dentro le Scene.*

*Gloc.* (E che rumor' è questo?) *Gloco fugge.*

*Rol.* Folle t'aggiri, e ti contorci indarno:

Col valor di Rolando in van contrasti.

*Rolando, che tiene per un braccio Isonte.*

*Is.* Che ti feci?

*Rol.* Crudel t'ù m'ingannasti,

E con onda letale

M'auuelenasti il core

Gl'effetti or prouerai del mio rigore.

*Is.* Saziati dunque, o Tigre.

Vsa la forza tua, ch' al fine infano

Nemico di tè stesso

T'ù rimarrai dal tuo furore oppresso.

*Rol.* Ma sù le tue ruine

Pria cadrò vendicato.

*Is.* Non forse come credi, o cor spietato.

Chiamerò gli spirti d'Erebo,

M'vnirò co' furie, e demoni

Alma ria per flagellarti.

Ed all'or poscia inflessibile

Con

Con lo sdegno tuo terribile

Vanterai di vendicarti.

*Rol.* Fermati. Che la sorte

Offre appunto ritorte, ond'io t'annodi.

*Rolando troua le catene, con le quali staua legata*

*Angelica, ed incatena Isonte.*

*Is.* Di mia sciagura, ingiusto Cielo, or godi.

*Rol.* T'incateno, ti stringo, e mi rido

Se in difesa l'Inferno n'aurai.

Dal più noto, al più barbaro lido

Scherzo, e gioco, t'ù metto n'andrai

## S C E N A V I I I.

*Gloco. Auridice, poi Agricane, che ritorna.*

*Aur.* **D**Oue Gloco t'en vai.

*Gloc.* **D**Io nol sò manco.

*Aur.* Sparge la fama intorno,

Che Angelica fuggì.

*Gloc.* Dubbio non v'è,

Ma da me non saprai

Come, quando, per chi, ne men perche partì.

*Aur.* O Ciel giunge pur'anco

Quegli, che pertinace

M'infastidisce il guardo, e all'alma spiace.

*Agr.* Auridice adorata

Perdona se il mio cor vola al suo nome;

Qual Glizia al Sole, ed alla sfera il lume.

*Aur.* Per vn'amante Eroe molle pensiero.

*Agr.* Più soggetto è all'amor Genio guerriero

A 6

Tù,

Tù, che l'amore d'auuilir pretendi  
Non lo sai, non l'intendi.

E benche ogn' ora stia negl'occhi tuoi,  
Impararlo non puoi,

Quando all'amor non credi.

*Aur.* Giungi alla guerra, ed all'amor t'en riedi?

*Agr.* Pure godrò, se al fine,  
Come promesso ha Osmiro,  
Lice teco annodarimi.

*Aur.* Non fauellar di nozze in mezzo all'armi.

*Agr.* Guardati vn dì, che il core  
Sprezzando la catena  
Non prouì amor sdegnato.  
Chi crede colpa Amore,  
Amando poi per pena  
Ama da disperato.

S C E N A I X.

*Auridice. Ermindo.*

*Aur.* **L'**Udir noioso Amante, indi nell'alma  
Nodrite senza speme vn'altro affetto,  
E' vn doppio mal, che mi trafigge il petto.

*Erm.* Pensier, che amoroso  
M'infidij il riposo,  
Che sperì, che brami?

Ma, oh Dio, di nouo incontro i miei legami.

*Aur.* Meglio è fuggir d'amor, se amar non lice.

*Erm.* Ferma, o bella Auridice,

Perche da me riuolgi il piè fugace?

*Aur.*

*Aur.* O Dio! sol per mia pace.

*Erm.* Di che temi?

*Aur.* D'amarti.

*Erm.* Hò l'istesso timor.

*Aur.* Dunque tù parti.

*Erm.* Partirò sì, perche all'amor resista

La ragion del rispetto,  
Che ad Agricane io deggio: Egli m'accolse  
Esule suenturato, e mi difese  
Quando il mio cor' a gl'occhi tuoi si rese.

Ma poiche a lui consorte  
Te destinò il germano  
Benche rigida sia, soffro mia forte.

*Aur.* Ed io pur'anco all'onor mio fedele  
Venero il mio destin benche crudele.  
Al fin ti lascio.

*Erm.* E sì bel nodo or sciogli?

*Aur.* Ma teco resta vn'alma.

*Erm.* E vn'alma togli.

*Aur.* Crudo onor.

*Erm.* Fiero impegno.

*Aur.* Ed ahi, che il nostro amore  
Valea più di mia forte.

*Erm.* E più d'vn Regno.

*Erm.* } Almen sia permesso

*Aur.* } à 2. Nel darti l'Addio

Chiamarti mio core.

Qual lume l'istesso

Sarà l'ardor mio

Che auuampa se more.

A 7

SCE.

Porto nell' imboccatura del Gange  
fuori della Città.

*Virginia. Lidoro.*

*Lid.* **H**O' l'ombre in volto;  
Ma in sen sepolto  
E' il foco, ond' ardo.

Ahi. Spunta la mia luce, e abbaglia il guardo.

*Virg.* Tù chi sei, che straniero  
Porti gl' orrori in fronte?

*Lid.* Ebbi il natale

Oue la Zona ardente infiamma l'aure,

Ed in guerra fatale

Al misero Lidor seruendo poi

Men venni ad eseguir' i cenni suoi.

*Virg.* Viue Lidoro? o Dio, dou' è che disse?

*Lid.* Saprà Virginia sol quanto prescisse.

*Virg.* Quella son' io; Fauella.

*Lid.* Penso, che quella sei

Poiche altra esser non dei, sendo sì bella.

Odi ciò che m' impone: Ei per sottrarti

D' Angelica a lo sdegno all' or che noto

Le fu il tuo amor, di ricondurti al Padre

A tè promise, il fai. Ma nel conflitto

Da gran colpo trafitto

Seguirti non poteo,

All' or che d' Agricane  
Prigioniero restò sù la sua fede.

E sanate le piaghe

Ad Agrican s' en riede.

*Virg.* Che parli? ohimè! sì folle

Serba fede a vn nemico, e m' abbandona?

*Lid.* Alla legge d' onor, Bella, condona.

*Virg.* Ma che onore? che legge? Ah s' egli fosse

A me presente, io gli direi: crudele

Così d' vn cor fedele oblij l' affetto

Quando ignoto, e negletto io t' adorai?

*Lid.* Ei ti risponderebbe.

*Virg.* E che giamai?

*Lid.* A morir' io volgo il piede,

Ne dai fede

Al mio tormento.

E dou'ò qual' ombra vn giorno

Sospirar' il mio ritorno

Per ridir' il duol ch' io sento.

*Virg.* L' Idolo mio spergiuro!

A chi prestar più fe! chi può giamai

Vn bel laccio d' amor render sicuro?

Se m' è Lidoro infido

Trepidante perplessa

Più non credo a Cupido,

Più non credo a me stessa.

Vn pensier di crudel gelosia

M' auuvelena del core la pace,

E se penso, che vn' ombra è la mia

Pur' è vn' ombra, ch' è ogn' or pertinace

## S C E N A X I.

*Angelica, poi Rolando. Isonte.*

*Rolando conduce Isonte incatenato.*

*Rol.* Vieni barbaro vieni.

*Is.* Non pauento.

*Ang.* Che offeruo?

Del feroce Rolando è pur l'idea.

Ma qual mostro è costui?

*Rol.* Al nume del mio amor vittima rea.

Co' lusinghiero inganno,

E a' passaggieri infausto

Me trasse oue giacea

Di cupa grotta abitator tiranno.

E poiche vidi all'or, che sù le sponde

Di torbida palude egli solea

Co' magici profumi

Far' onta ai Cieli, ed oltraggiar' i numi,

Che a' Regni tuoi fatale

Tessea con note orrende, e straggi, e morte;

L'assali, l'atterrò mia destra forte.

*Ang.* Quanto Signor mi gioua

Dell'usato valor l'insigne proua,

Empio; ma tù chi sei?

*Is.* Son tuo nemico.

*Ang.* E' implacabil nemica or tù m'aurai.

*Is.* Pur tutto il mio delitto ancor non sai.

Son quello io, che d'Osmiro

Gia

Già la tenera man di sdegno armai.

Quegl'io son, che Auridice ancor' in fasce

Per suscitar tempeste a quest' Impero

Al possente Agrican d'vnir risolsi.

Quegl'io son, che sconuolsi

Mezzo l'Indico Mondo;

E gl'Astri, ei numi poi

Se oppongonfi al disegno, hò al fin prefisso

Tutt'ira a' danni tuoi,

Che sian furie i miei Dei, mio Ciel l'abisso.

*Ang.* Questa perfida fiera

Toglietemi d'inante;

La sofferenza mia giunta all'estremo

Compenserà il rigor.

*Is.* Nò, che non teino.

E se perir pur deggio

Scema la mente sua dall'onda infetta

In Rolando vedrai la mia vendetta.

## S C E N A X I I.

*Angelica. Rolando.*

*Ang.* (Strano, orribil successo!

Ma come stà Rolando

Immobile, e perplesso!)

*Rol.* Dimmi che male hà il Sol?

*Ang.* (Il Sol! che parla?)

*Rol.* Mira che gela, e trema.

Torbidi hà gl'occhi, impallidito il volto,

*Ang.*



*Ang.* ( Ah che il senno hà sconvolto. )

*Rol.* Ferma, ferma. Che fai?

Io ben m'auueggio

Bella, che sei tu quella,

Che togli al Sole i rai.

*Ang.* ( Mi commoue a pietà. )

*Rol.* Ma v'è di peggio.

Tù mi struggi, e m'abbrugi,

Tù m'abbagli la luce, e più non veggio.

Deh cos'è, se non è il Sol

Che m'accieca,

E sface, e infiamma?

Che m'arreca

Affanno e duol,

Che mi sembra ed ombra, e fiamma.

### SCENA XIII.

*Angelica. Osmiro.*

*Ang.* **I**nfelice Rolando.

( Ma quel volto riueggo

*Angelica osserua Osmiro, che sopraggiunge.*

Per cui risente l'alma affetti ignoti. )

*Osmiro.* ( Torno a vn'Idol di Bronzo a porger voti. )

*Ang.* Tù, che il Cielo condusse in mia difesa

Ora t'accosta, e dimmi

Oue nascesti?

*Osmiro.* In Asia.

*Ang.* Nobil sei?

*Osmiro.*

*Osmiro.* Non lo sò.

*Ang.* Come nol sai?

*Osmiro.* Non è d'obbligo altrui

Creder nobile vn pouero, e giamai

Il vantare nobiltà conuiene a lui.

Son venturier, che da remota strada

Cerco la guerra; altro fauor, nè lustro,

O' ricchezza non hò, che la mia spada.

*Ang.* ( Che vago aspetto ) e come

Dunque ti chiami?

*Osmiro.* Io son Soldato; e in questo

Tutta è la mia gràdezza, il sangue, e il nome.

*Ang.* Te stimo più, che ricercando guerre

Il mio seruigio hai scielto, e non d'Osmiro.

*Osmiro.* Follia di chi in sua man l'arbitrio auesse,

E il miglior non sciegliesse.

Se non fussi Regnante

Di cui vidi prodigij, vdi portenti,

Sol del tuo sesso il merto

Gl' ossequij altrui richiede;

E il seruire per genio è gran mercede.

*Ang.* D'esser nobil non sai? lo sò ben'io;

Poiche non hai pensier, che d'Alma grande.

Qualifico le proue! In mio soccorso

Morì delle mie guardie il primo Duce

Or di sue veci Angelica t'onora:

Sucedesti al periglio, e al grado ancora.

*Osmiro.* Bacio l'orme, che imprime il Regal piede.

*Ang.* Mi basta la tua fede. Ad alta impresa

Di scieglierti mi piacque.

*Osmiro.*

*Os.* Fia grato a' desir miei.

*Ang.* Ma pria giurar tù dei  
Del segreto la legge.

*Os.* Ginochchio a terra, ed vna man fu'l ferro,  
L'altra porgendo a tè, lo giuro ai numi.

*Ang.* Sai dell' omaggio ancor tutti i costumi?  
(Mostra eccelsi i natali)  
Eseguirai quanto imporrò?

*Os.* Prometto.

*Ang.* Senza saperlo pria?

*Os.* Ora non è la volontà più mia.

*Ang.* Ecco la mano; il giuramento accetto.

*Os.* (Questo piacer' o forte almen m'apporti.)

*Ang.* Poiche intesi, che *Os.* miro

Erra lungi dal campo;

N'andrai doue ti scorti

Vomo a me noto, e doue posa incauta

La nemica *Auridice*.

*Os.* (A qual cimento, o cieco amor mi guidi?)

*Ang.* O' la prendi, o l'uccidi.

Mi sei caro, e t'arrischio: ma comprendi, (de

Che al merto d'un periglio in vom, ch'è pro-

Dassi vn' altro periglio in premio, e lode.

*Os.* (Perfido amore, oh Dio,

E sangue, e patria, e onor tradir degg'io?)

Per tè costante, o *Bella*,

La morte incontrerò

Se vuoi così.

(Ahi ch'vn' infida stella

La ragion mi legò,

Poi mi tradi.)

SCE-

## S C E N A X I V .

*Angelica sola*

**L** Vngi l'augurio, o *Cielo*!  
Torna deh torna...

Al tuo periglio tremo,

E la cagion del mio tremor' io temo.

Nel mio seno v'è serpendo

Vn desio, che non intendo,

O' l'intendo, e non sò dir.

D'un' affetto hà la sembianza,

Che nell'alma ogn'or s'auuanza,

Che par dolce, e dà martir. *parte.*

## S C E N A X V .

*Gloco, ch' esce da piccola Barca con il suo Bagaglio.*

*Nisa, che sopraggiunge.*

*Gloc.* **S** On' al fin' alla riva. O che pazienza

E' il seruirsi da sè. Ma non è male

Il far' i fatti sui

Se non si può di manco.

*Nis.* E chi è costui!

*Gloc.* Ora venga il *Padron* quand'egli vuole.

*Nis.* (Gli vuò dir due parole.)

Ella mi faccia grazia. E' forastiero?

*Gloc.* Sì certo, e galant'vom.

*Nis.*

Nis. Son persuasa.

Che pensa qui di far?

Gloc. Di metter casa,  
E cercar mia ventura.

Nis. (E' assai buona figura.)

Verso la Reggia io ti farò la scorta.

Ma dimmi hai moglie?

Gloc. E' morta.

Era pur buona Donna, ah che a' miei di  
Miglior non trouerò.

Nis. Non dir così.

S'io potessi seruirti.

Gloc. Io ti ringrazio.

Nis. E' questo il tuo bagaglio?

Gloc. E' mercanzia,

Ma che non paga dazio.

Nis. Si potrebbe veder che cosa sia!

Gloc. Ben volontieri.

Nis. (Egli è gentile a se,  
E famiglia non hà, faria per me.)

Gloc. Il bagaglio è confuso.

Nis. Che vai mostrando?

Gloc. Mobili per uso;

Ma son tutti in scompiglio.

*Qui Glococaua dal Baulo vn figliuolo.*

Nis. Ah ah cos'è?

Gloc. Mio figlio.

Nis. Ohimè? quest'è l'impiccio.

Gloc. Oh questa questa poi ti rassomiglia.

*Qui caua una figlia.*

Nis.

Nis. Come a dir?

Gloc. Ch'ella è mia, ma par tua figlia.

Nis. Già mi passa il capriccio,

D'esser tua sposa; e penso

Prender' altro consiglio.

Gloc. Eccoti vn' altra figlia, e vn' altro figlio.

Nis. Ferma, ferma: mi basta

Non occor più cauare.

Gloc. Gl' altri dodici figli stan dormendo,

Nè li voglio per ora incomodare.

Nis. Già di prenderti in marito

Il prurito mi suanì.

Gloc. S'hò da dirtela poi tutta

Sei sì vecchia, gobba, e brutta,

à 2. Che non voglio quest' imbroglio.

Nis. Vanne picaro.

Gloc. à 2. Vanne picara.

Sì sì.

*Approdano alle riue Barche dorate, con*

*Coro de Nauiganti.*

Coro. Per cercar remote arene

Par che piaccia il premer l'onda.

Ma bramar' al fin conuiene

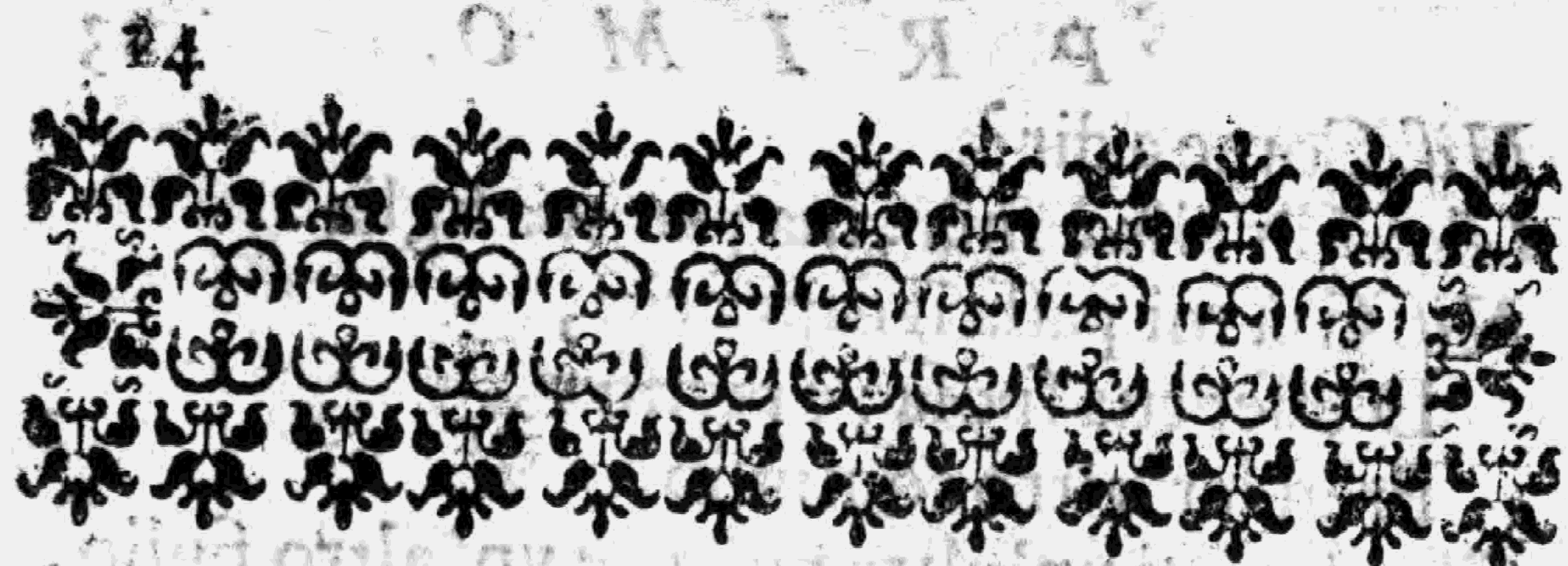
Di salir l'amata sponda.

*Nauiganti, che salgono su'l Porto, e formano il*

*Ballo, con le Pescatrici, che sono su*

*la sponda.*

*Fine dell' Atto Primo.*



# A T T O S E C O N D O.

## SCENA PRIMA.

Grottesca con Bagni  
campestri.

*Agricane. Lidoro, poi Virginia.*

*Agr.* Come appunto chiedesti  
Or sei qui meco solo: ed a che vieni?

*Lid.* Lidoro il mio Signor, che prigioniero

Di tè restò poc' anzi, e alla cui fede

Fù prescritto il ritorno

Ver tè riuolge il piede.

Ma pria, che tù lo scorga,

Odi ciò, che fidar' a tè defia

Vaga, e Regia Donzella; e benche forse

Di

Di tè nemica sia  
Preuenir sicurezze ella non cura,  
Che nel tuo eroico genio è più sicura.

*Agr.* Non la inganna la speme.

Ma dou'è?

*Lid.* Qui non lungi.

*Agr.* Ad incontrarla il mio rispetto or vola.

*Lid.* Nò; che meco bramò di giunger sola.

*Agr.* Venga. Che mai farà? sembra che al core

Strano pensier vn non sò che mi dica:

E' bella? è Regal figlia? è a me nemica?

Che chiederà? ma quale mai discerno

*Virginia sopraggiunge.*

Sour'vmana bellezza a me d'inante?

Tutte l'armi d'amor' hà nel sembiante.

*Virg.* Signor di tua grand' alma

Al generoso istinto al fin ricorro

Dell' Ircano Regnante vnica prole.

Amo vn tuo prigionier, amo Lidoro:

Ei giurò fede a entrambi,

Onde auuien, che sù l'Idol del mio core

Hai tù ragion di guerra, ed io d'amore.

Pure me lascia, e a tè ritorna: oh Dio!

Poiche desio di gloria il cor ti sprona.

S'è mio, me'l cedi, e s'egli è tuo, me'l dona!

*Lid.* (O giusto Cielo!)

*Agr.* (O numi!)

*Lid.* (Che finezze d'amor!)

*Agr.* (Che vaghi lumi!)

*Lid.* Prence vdisti. A Lidoro

Deg.

Deggio ridir quanto m'imponi; e attendo.

*Agr.* Digli pur, che ragione a lui non rendo.

O disperi la grazia, o pur l'ottenga,  
Sà quel che prima all'onor suo conuenga.

*Lid.* Sì, che a tè frà lacci ancora,  
Ma senz'alma ei tornerà.

Poiche all'alma il bel che adora  
Già rapì la libertà.

*Virg.* Agrican non risponde, e ancora pende  
Il mio destin' incerto?

*Agr.* (Che repentino ardor, o Dio m'accende?)

Ai tuoi natali, al merto vn miglior fato

Bella si dee: nella Real sua figlia

Sdegherà Sacripante amor priuato.

*Virg.* Permetti, che Lidoro

Togliendomi d'Angelica alla Reggia

Mi riconduca al Padre, e il Padre poi

Decidendo mia sorte,

O' farò di Lidoro, ouer di morte.

*Agr.* Nel tuo strano periglio

Lascia, ch'a' miei pensieri (ed al mio amore)

Chieder possa consiglio.

*Virg.* O' rendimi il mio bene

O' vnisca le catene

Il tuo rigore.

Vedrai diuiso vn punto

Pria ch'a me sia disgiunto

Il cor dal core.

## S C E N A I I .

*Agricane . Ermino .*

*Agr.* **I**N vn solo momento  
D'Auridice l'orgoglio al pēsier giunge,  
E nouo amor mi punge.

Sia vendetta, o incostanza.

Sento il colpo fatale;

Nè retrocede più vibrato strale.

*Erm.* Poiche Osmiro al comādo ancor nō riede,

Breue tregua Auridice

Da nemici richiede.

*Agr.* Interuallo opportuno ad opra grande.

Tù cauto, e ignoto, amico Preuce, or vanne

Ad Angelica, e dille,

Che fauellarle io bramo,

S'offre di Regia fè sicuro pegno.

*Erm.* Ma quale mai Signor'è il tuo disegno?

*Agr.* A progetti di pace

Hò riuolto il pensier: dubbia è la guerra;

La nemica possente, e lungi è Osmiro.

*Erm.* E Auridice abbandoni?

*Agr.* E' questo forse,

Ciò, che diuerso da qual fui, m'ha reso.

Ella non m'ama, io d'altr' amore acceso.

Ermino vdisti, e taci.

*Erm.* (Speme, che torni al cor, quanto mi piaci.)

*Agr.* E' vn' oltraggio a bellezza amorosa

L'esser fido a fevero semblante,  
Ed è pena d'vn' alma ritrosa  
Il delitto d'vn cor' incoftante.

## S C E N A I I I.

*Ermindo, poi Auridice.*

*Erm.* **Q**Val folgore d'amor sì di repente  
Fia che Agricane a nouo ardor con-  
O' felice mio cor se non t'inganni. (danni?)

*Sopraggiunge Auridice piangente.*

Ma : L'Idol mio che piange?  
Perche in onda di duol naufraga, o bella,  
Lo splendor di tue luci?

*Aur.* Ahi cruda stella?  
Perche forse nel Gange, ò prigioniero  
Se non mente la fama  
Giace Osmiro infelice.

*Erm.* Ma fouente la fama è mentitrice.  
Lo riuedrai ; chi sà . Poi fia che arrida  
Forse destin pietoso  
De le nostr' alme ai feruidi sospiri .

*Aur.* Trà fantasmi di speme ancor deliri?

*Erm.* Mi lusinga vn pensiero,  
E hò piacer di nodrirlo,  
Ma se chiedi qual'è, non posso dirlo.

## S C E N A I V.

*Auridice, poi Osmiro, con due Mori.*

*Aur.* **S**Ol per pochi momenti  
Mi lasciassero almen gl'aspri pensieri,  
Che mi circondan l'alma ;  
Sì, che auessi il respiro  
Di passaggiera pace, e breue calma .

*Si mette à sedere pensosa, non offeruando  
Osmiro, che sopraggiunge.*

*Os.* Eccola, o Dei !  
Ma pensierosa, e mesta  
Appoggia a fredda selce il fianco lasso,  
Nell'accostarmi all'opra  
Vacilla il piè tremante,  
E l'orror del delitto allenta il passo.  
Afferratele voi,

*Ai due Mori, che sono con Osmiro.*

E l'vno, e l'altro braccio .

*Aur.* Qual forza?  
Ahi crudo Ciel? chi mi tradisce? aita .

*Os.* Già l'impresa è seguita, a che più tardo?  
Bella Auridice a me riuolgi il guardo .

*Aur.* Dormo? veglio? vaneggio? ohimè che mi  
Dimmi non sei tù Osmiro? (ro)

*Os.* Io sono, e non son'io .

*Aur.* Sei, ma non fei?

Son questi tuoi deliri, ò sogni miei?  
Perche vn' enigma vfar, ch'io non intendo?  
*Osm.* Perche t'amo, e t'offendo.

*Aur.* M'ami, e m'offendi? e come, ed a qual fine  
A me stessa mi togli,  
E trà lacci, ed insidie ora m'accogli?

*Osm.* Vn folle amore, che nell'alma regna  
Gouerna il mio destino,  
E l'onore m'impegna  
D'Angelica il mio nome  
Conduci prigioniera.

*Aur.* Ohimè! che parli?  
Ed a che ti trasporta  
Frenetica la mente?

*Osm.* Vieni; ed aurai con che punirmi.

*Aur.* Ahi! Come?

*Osm.* Alla Real nemica  
Ti basti palesar, che *Osmiro* io sotto,  
E cadrò lacerato a piè del Trono.

*Aur.* Tenti in darno...

*Osm.* Auridice, ah tù m'astringi  
A noua violenza  
A voi l'affido. *Osmiro a' due Mori.*

*Aur.* Andianne dunque.

*Osm.* O crudo fato infido!

*Aur.* Di che ti lagni ancor?

*Osm.* Veggo, che lieta  
A vendicarti or vai.

*Aur.* Non sò quel che farò; colà il vedrai.

*Osm.* In me solo il Ciel comprende.

Tutte

Tutte tutte le vicende  
Dell'amor, di sdegno, e forte.  
Come in Mar, che non hà sponde  
Và il pensier frà scogli, ed onde  
Sol mirando orror di morte. *parte.*

*Aur.* Ti seguo, ou' hai prescritto  
Trofeo di tue follie, del tuo delitto.  
Sparso il dardo di veleno  
Nel tuo seno amor vibrò:  
Ma soffrendo le tue pene  
Frà catene io languirò.

SCENA V.

Sala à lutto con l'urna delle ceneri  
di *Lafro* padre d'Angelica.

*Angelica.* *Fonte condotto da guardie.*

*S'apre la Scena, e vedesi Angelica  
in Trono.*

*Ang.* **S**V' l'urna, che rinchiede  
Le ceneri paterne  
Già intendeste, o Vassalli il voto mio.

*A Nobili vestiti à lutto.*

A chi *Osmiro* darà legato, ò estinto,  
E destra, e scettro in dono offrir degg'io:  
Non a *Osmiro* però, s'egli rendesse  
Tal'or se stesso ò prigioniero, ò vinto.

Ma

Ma per placar del genitor' in tanto  
L'alma adirata, a noi d'inante or pera  
Il sacrilego Ifonte.

*If.* Donna feroce altera,  
Ben' è ragion, ch' io sia  
L'olocausto primier, se quegl' io fui,  
Onde vn' Aspide fiero, e velenoso  
Ebbe alimento d'ira, e di furore.  
Per ucciderti il Padre.

*Angelica sbalza dal Trono prendendo una  
spada per ferir' Ifonte.*

*Ang.* Ah traditore;  
Tant' osi rimembrarmi?

Abbassa al suolo

La ceruice superba,

Cui la figlia irritata il colpo ferba.

*If.* Intrepido la piaga Ifonte aspetta  
Passami il core, e tu vedrai, che ancora  
Palpita di vendetta.

*Angelica getta à terra la spada.*

*Ang.* Ma la morte costui

Da Regia man non merta, e il tetro aspetto

Queste polui onorate a sdegno moue.

Da brando vil fuenato

Vada a versar l'impuro sangue altroue.

*If.* Tutto a commouere

L'Inferno andrò.

Barbaro a vn segno,

Che Reggia, e Regno

Spauenterò. *Vien' Ifonte condotto via.*

*Ang.*

*Ang.* Sdegna vittima enorme  
L'eroico Genio, e fia  
Vittima grata più la doglia mia.

Doue sei del Genitore

Ombra cara

Oue t'aggiri?

Ch' io sù l'ara

Del mio core

T'offro incenso de' sospiri.

*Coprafi l'urna: Abbian frà sacri orrori*

*Cala il velo, che ricuopre l'urna.*

Le ceneri riposo. Assai fù questo

Lagrimeuole oggetto agl'occhi miei.

Ah forse, è più funesto

Quel che a la mente ora mi giunge, o Dei!

Ritirateui: Io bramo

*Alla Nobiltà, e Guardie, che partono.*

D'esser sola vn momento

Il Soldato non torna a cui fidai

L'arduo disegno.

M'assate vn pensiero.

L'abbatto, e non cede,

Lo scaccio, e poi riede,

E all'alma s'en va.

Par dolce, ma fiero

Pietoso, e tiranno

Diletto, ed affanno

Al core mi dà.



## SCENA VI.

Angelica. Rolando.

Rol. **E'** Amore ! chi sa? (disse)

Ang. **E'** ( Ah che pur troppo vn forsennato il

Rol. Si quel mostro crudel, che mi trafisse .

Ma chi mi trasse in questa

Magion' opaca, e mesta ? or lo comprendo ,

V'abita il mio tormento atroce orrendo .

Ouunque io volga i sguardi

Vi miro archi, e catene,

Fiamme, farette, e dardi.

Ang. **La mente rasserena, e in tè ritorna**

Valoroso Rolando,

Rol. Adesso io vò pensando ;

E' l' Arsenal d'amore,

Che vi costrusse vna bellezza armata .

Io vò fuggirti , o Deità spietata .

Partirò ; ma o Dio perche

Tù m'arresti ancor' il piè

Quando il cor non può partir .

Il mio cor dou'è ; dou'è ?

Mi dirai che più non l'hai

Perche , o cruda , perche mai

Col tuo foco a poco a poco

L'hai voluto incenerir ?

## SCENA VII.

Angelica. Nisa. Ermindo.

Erm. **V'** E' vn Soldato stranier , che teco sola  
Brama di fauellar se lo permetti .

Ang. Vn Soldato ? e stranier ? entri . Mi pare  
Viene introdotto Ermindo .

Che tutto rechi al cor' ombre , e sospetti .

Erm. Agricane , o Signora , a te desia  
Propor mezzi di pace , e in ver la Reggia  
Senza fasto, ed occulto ei già s'inuia .

Resta , che tu conceda ,

Qual delle Genti è l'vso ,

Libero il passo .

Ang. Ei l'abbia . Io non ricuso  
D'vdir quanto potrà forse accennarmi .  
Ma pensi poi d'abbandonar d'Osmiro  
Il sangue , l'amicizia, il dritto, e l'armi .

E prigioniero indi mi tenda Ermindo ,  
Che ad onta mia di ricourar pretese .

Erm. E ricourando Ermindo , in che t'offese ?

Non è d'vn' alma grande

Il protegger' vn' esule infelice ?

Ang. Tant' oltre replicar' a tè non lice .

Mi vedrà più fiera in campo

Chi da me pace non hà .

Così amor d'vn ciglio al lampo

Aspra guerra ogn' or mi fa .

SCENA VIII.

*Ermino solo.*

**A** Ngelica crudele, e non ti basta,  
 Che dalla patria sede  
 Spogliati gl' ostri auiti esule io viua  
 Se il tuo rigor quest' alma  
 D'vn libero respiro ancor non priua?  
 Bella Auridice almeno  
 Di mia stella il tenor' aspero, e duro  
 Compensi l'amor mio; che n'illa curo.  
 A tè cara solo io penso  
 Per tè bramo respirar.  
 Hò nel petto  
 Foco immenso;  
 Viuo stretto  
 Frà legami;  
 Ma se m'ami,  
 M'è diletto  
 Il sospirar.



SCE-

SCENA IX.

Atrio d'vn Giardino, con Statue,  
 che raffigurano il trionfo d'amore.

*Virginia. Agricano. Lidoro.*

*Agr.* **P** Rendo a fausto presagio il primo in-  
*Virg.* Ma qui Agricano? (contro.)

*Agr.* Non fia stupor che noto  
 Alla nemica Reggia or giunto io sia,  
 Quando occulta frà noi giungesti pria.

*Virg.* Sai perch'io venni.

*Agr.* Il sò; quindi comprendo  
 Succedermi l'istesso.

*Virg.* Io non t'intendo.

*Agr.* Chiedilo a'tuoi begl'occhi, onde il mio core,  
 Parlando tù d'amor, apprese amore.

*Virg.* E quando altrui la libertà tù nieghi,  
 D'vsurpargli quest' alma ancora tenti?

*Lid.* (Suenturato Lidoro ohimè che senti?)

*Agr.* Ma sia di sì bell' alma  
 Più sublime vn' oggetto.

*Virg.* E tù, che lo disprezzi,  
 Perche a me nol rendesti?

*Agr.* Anzi quand' egli è mio, teco l'arrestì.

*Virg.* Spiegati, che dir vuoi?

*Agr.* Che a me non torna.

B 3

*Virg.*

Virg. Ma lagnarti non puoi, se a me non riede.

Agr. Dunque mancar di fede

Ad entrambi presume. Lidoro s'auanza.

Lid. Di Lidoro Signor, non è il costume.

Sò che da tè non lungi

Ei segue prigionier le sue catene.

Virg. Ma s'egli è sì vicino,

Perche dunque a Virginia egli non viene?

L'infido ahi m'obliò.

Lid. Quanto t'inganni,

(Crudo amor, fiero onor, ambi tiranni.)

Agr. Deh souuengati, o Bella,

Ch'esser puoi di mia pace.

Col tuo gran Genitor' e pregio, e pegno,

Che le tue glorie oscura affetto indegno.

E che ti prega adorator Regnante. parte.

Virg. Non intende ragioni vn' alma amante.

SCENA X.

Lidoro. Virginia.

Lid. (Alla Bella adorata al fin risoluo  
Non più celarmi.)

Virg. Ascolta

Tù, che vanti saper, quand'io l'ignoro,

Doue Lidoro andò, che fa, che pensi;

Vanne, e liberi ormai digli i miei sensi.

Digli che frà momenti

Ver la paterna Reggia ei meco parta.

Che

Che di ferbar la fede ad vn nemico

Lasci i folli pensieri,

Ouer dall'amor mio nulla più speri.

Lid. (E resister pur deggio? Astro infelice

Scoprirmi ancor non lice.)

Virg. Teco sol che discorri?

Lid. Che il misero Lidoro

Fòra di tè men degno,

Se adombrasse i suoi gesti vn' opra vile,

Che d'vn' alma seruile

Nata frà le plebee rustiche genti

E' il rompere la fede, e i giuramenti.

Virg. Tanti rispetti? ed io

Più non faccio per lui? discolpa è amore:

Dimmi pur, che Lidoro è vn traditore.

à 2. Lid. Ei t'è fedele il sò.

Virg. Non m'è fedele nò

Lid. E ogn'ot più t'ama.

Virg. E più non m'

Virg. Perche non torna a me.

Lid. Perche tornar'ei dè.

Virg. Doue l'amor lo chiama.

Lid. Doue l'onor

SCENA XI.

Angelica. Osmino. Auridice.

Ang. E Doue mi guidi

Dubbioso pensiero

B 4

Ch'

Ch'ogn' ora m'uccidi!

*Osm.* Ferma Regina il piè. Mira ch'io t'offro  
Prigioniera Auridice.

*Ang.* O fausta sorte!

*Osm.* (Or frena il pianto, e vanne  
Arbitra di mia vita, e di mia morte.)

*ad Auridice à parte.*

*Aur.* Della mia schiavitù dunque sia legge,  
Ch'imprimer deggia i baci

Sù quella man, che il mio destino or regge.

*Ang.* Ergiti, e queste braccia

Circondino il bel sen. Meco rimanti

Nel tuo proprio seruaggio ospite illustre.

E tu Soldato, il cui valor tant'oltre

Guidò la mia fortuna, aurai nell'armi

Grado maggior.

*Aur.* Angelica non parmi,

Che tu ben lo rauuisi, e lo distingua.

*Osm.* (O crudo Ciel? mi scopre.)

*Ang.* E che far deggio?

*Aur.* Il riconosci all'opre

Chi osar potea frà le mie schiere istesse,

Come in tranquilla pace

Sorprendermi sicuro?

E chi con destra audace

Affalirmi improuiso!

E chi al fin prigioniera,

Poco meno che solo a tè condurmi,

Fuor ch'un' Eroe? da tè, bella, più spera.

*Ang.* Dunque del Campo ei sia Supremo Duce.

*Osm.*

*Osm.* O Dei!

*Aur.* Per mia cagion così riluce

La gloria tua più chiara.

*Osm.* Ad entrambe mi prostro.

*Aur.* (Ingrato impara.) *ad Osmiro à parte.*

Ma Regina per anco

Non è tutto il suo merito a tè palese.

Sai perche tant'oprò? Perche l'amore

Co'rai di tua beltà l'alma gl'accese.

*Ang.* Taci, che se d'amarmi altrui pur lice,

Vuò ch'un giorno me'l dica,

Osmiro prigionier, non Auridice.

*Osm.* (In qual'angustia io son, stella nemica?)

*Aur.* Pensa che forse vn dì

Scherzando amor così

T'ingannerà.

Qual lampo mezogner

Sù l'ali del pensier

Lo sdegno andrà.

S C E N A X I I.

*Angelica. Osmiro.*

*Ang.* **E** Tant'osa vn Soldato,  
Che nel suo cor prefisse

D'amar'vna Regina?

*Osm.* Altri t'el disse.

*Ang.* (Ahi! se non fosse ver.) ma s'è pur vero

Scemi il merito al valore

Se nell'imprefe tue v'hà parte amore.

*Ofm.* Sia del valor più tofto il pregio incerto,  
Che vilmente fcemar l'amor al merto.

*Ang.* E che gioua l'amar, fe l'alma mia  
Non è premio d'amor, ma dello fdegno?

*Ofm.* Odij dunque a tal fegno,  
Ch' a la morte d'Ofmiro  
Bella Regina rifoluta fei?

*Ang.* Dubiti forse? il chiedi  
A' giuramenti miei.

*Ofm.* O crudele deftin!

*Ang.* Di che ti lagni?

Se tū m'ami, il mio core

Da tè fua forte aspetta,

E preuien l'amor mio la mia vendetta.

*Ofm.* Ofmiro perirà, poiche lo brami;

Ma vorrà la mia ftella empia, e feuera,

Ch'all'ora, che tū m'ami, io feco pera.

*Ang.* Tolgalo il Cielo: O Dio!

Pria del labro te'l diffe vn mio fofpiro,

Tanto amarti degg'io, quant' odio Ofmiro.

Il mio cor' auea rifolto

Di tener l'amor fepolto,

Ma lo fdegno il varco aprì;

E con vampa luminofa,

Quella fiamma, ch'era afcofa.

M'abbagliò, quand' ella vfcì. *parte.*

*Ofm.* O lufingheuo! forte,

Ch'ogn'or più mi confonde,

E fotta Idea d'amor l'odio nafconde.

Come

Come degg'io chiamarui  
Stelle faufte, ò inclementi  
Se ingannate il mio duol co' miei contenti?

Vn fembiante bello, e vago

Hà il piacer, che l'alma proua:

Ma del Sol fembra l'imago,

Ch'è dipinta, e nulla gioua.

### S C E N A X I I I .

Cafe Suburbane, con Orti, e con  
alcune Torri, oue ftà  
chiufo Ifonte.

*Nifa.* *Gloco,* e poi *Rolando.*

*Gloco* con vn fiafco di vino.

*Gloc.* **S**ì può faper qual fia  
La cagion, perche teco  
M'hai condotto fin quà?

*Nif.* Per compagnia.

In queft'orti vicini,

Per compiacer' alla Regina io fcelfi

Suco d'erba poffente a me fol noto.

E il fenno di Rolando

Offuscato poch' anzi, io rifchiarai.

*Gloc.* Per guarir tutt' i matti

Ci vuol dell'erba affai.

Io meglio la indouino.

E prendo il succo d'vua, ch'è di vino.

*Nis.* Mira appunto, che giunge.

*Misero a fè, ch'io credo*

Fosse pazzia d'amor, che l'hà ridotto

Nello stato, in cui fù;

E s'è così non guarirà mai più?

*Gloc.* Oh se al male d'amor giamai s'vdì,

Che vi fosse rimedio, eccolo quì.

*Mostrando il fiasco, e beuendo.*

*Rol.* Ahi chi l'aure condensa!

E m'arresta il respiro!

Chi questa mole immensa

Scuote dell'orbe! O v'è sopra il Mondo,

O per nostra sventura i gran Pianeti

S'vrtan frà loro... Ma...

Ma ditemi voi? *A Gloc, e Nisa.*

E' ver, che le stelle

Si ridon di noi?

*Nis.* A fè, ch'io non lo sò, se t'ù nol fai?

*Gloc.* E' matto più che mai.

*Nis.* Del rimedio è la forza,

Che per pochi momenti il tiene oppresso:

Ma fia che in se riuenga adesso adesso,

Pria che giunga la fera andianne, o *Gloc.*

*Gloc.* Vò bere, e non hò fretta.

*Nis.* Non fai ch'in questo loco

S'odon Spirti, e Demonij? io me n'andrò.

*parte Nisa.*

*Gloc.* Io li spirti così scongiurerò. *Gloc beue.*

*Rol.* Que son? chi mi toglie

Il vigore natio? chi della mente

Poscia la luce in libertà mi scioglie!

*Gloc.* In se riuene.

*Rol.* Oh Dei!

*Gloc.* Signor se mai la sete

Ti tentasse per forte!

*Rol.* O là chi sei?

*Gloc.* Non occorr' altro.

*Rol.* Ferma.

E come con costui torpe auulito

Il vator di Rolando?

*Gloc.* Ora te'l dico.

Signor... ma dimmi pria se sei guarito!

*Rol.* Così abietto mi rese empio nemico?

Don'è il nemico? ou'è? ah ch'al mio core

Solo nemico è amore.

Nudo, e cieco fanciullo,

Che prendesi trastullo

Di chi già fù terror d'armate schiere.

Pur'io son sì codardo

Dopo che tante infransi aste, e bandiere,

Che dall'arco d'vn ciglio

All'or, che vibra vn dardo

Molle inerme beltà, tremo al periglio.

Parmi vdir genio guerriero,

Che'l pensiero sueglia all'armi;

Ma se vuol l'Arcier bendato,

Ch'io pur resti imprigionato,

A che gioua il risvegliarmi?

## SCENA XIV.

*Gloco, poi Ifonte.*

*Gloc.* **E** I se n'andò: buon viaggio. *(del buono.)*

Or diamo vn' altro assaggio. Egli è

Oh oh Gloco stà in tuono.

Và ballando il terreno:

Van le case d'intorno:

Troppo foco è nel forno: *Gloco cade.*

Sento gl'occhi vn pò caldi:

Saldi faldi.

*Tien' incendiato, e portato per aria il luogo, oue*

*stà inferrato Ifonte, che forte, e si vedono molti*

*Spiriti, che gettano fuoco, restando poi*

*vn' Orto nel fondo del Teatro.*

*If.* Con tempesta di fiamme

S'atterrino le mura,

E apritemi la via Genij d'Auerno.

Ma costui, che discerno

Gloco forse non è l'antico seruo?

*Gloc.* Che fumo, ohimè!

*If.* Giace nel vino absorto.

Sorgi.

*Gloc.* Che vudi?

*If.* Qui tù che fai?

*Gloc.* Son morto.

*If.* Ergiti, o folle, e meco fuggi.

*Gloc.* Piano.

*If.* Deh porgimi la mano?

*Gloc.* M'infogno, ò traueggo!

Il piede non reggo,

Mi pesa la testa.

Che musica è questa?

*If.* Se il Cielo à dirato

Ogn'or mi molesta,

Di vincer' il fato

La speme pur resta.

*Gloc.* Che musica è questa?

*partono.*

*Nisa, che ritorna, ed introduce il ballo.*

*Nis.* Ma che vidi? che intesi? e doue siete

Giardinieri felici: omai godete,

Che trà fiamme li spirti maledetti

Han portato in mal' hora

Quest' incantate Torri, e Ifonte ancora.

Con pompa de' fiori

Il crine adornate,

E vscite con me.

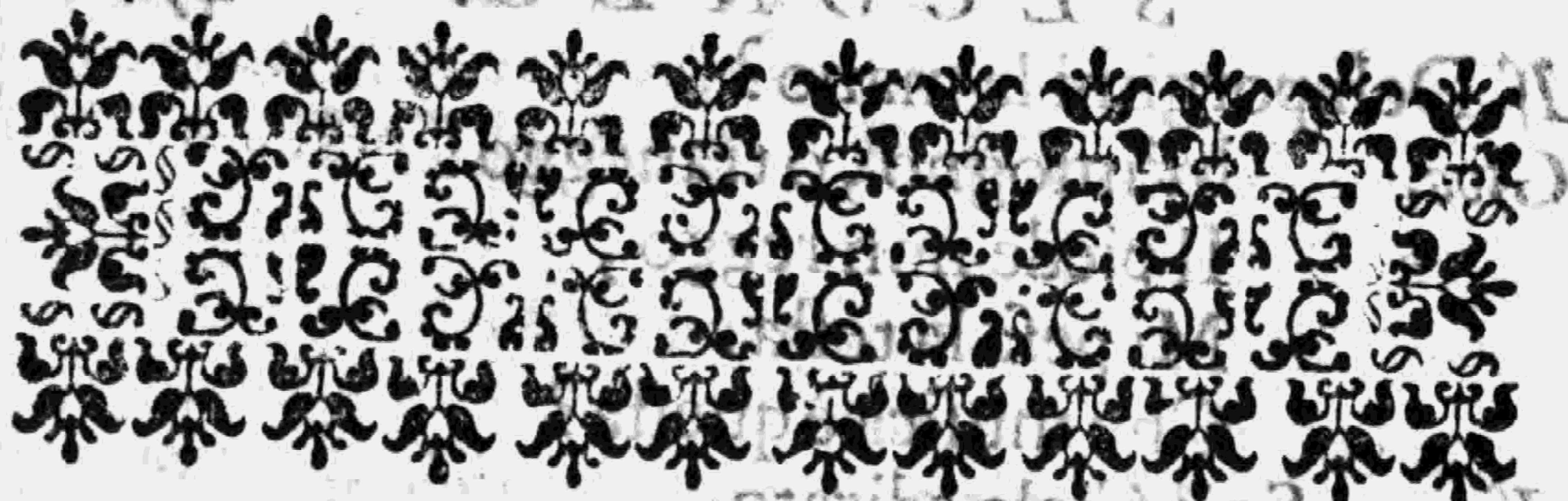
Frà scherzi, ed amori

Gioite, danzate

Timor più non v'è.

*Segue il Ballo de gl' Ortolani.*

*Fine dell' Atto Secondo.*



# A T T O

## T E R Z O

### SCENA PRIMA.

Cortile à colonnati.

*Agricane Virginia* *Ermino Auridice*  
*da un lato.* *dall'altro.*  
*Poi Lidoro, che sopraggiunge in disparte.*

*Agr. } à 2. R*isoluti, o Bella,  
*Erm. }* E rendi vna volta  
 Quest' alma felice.

*Aur.* Sai che Agrican t'ascolta?

*Virg.* Sai che t'ode Auridice?

*Erm.* Miralo adorator d'vn' altro volto?

*Agr.* Vedi che ad altro oggetto hà il cor riuolto?

*Aur.* Così il volo d'vn' Alma è repentino.

*Virg.* Così pochi momenti è vn cor costante:

*Erm.* S'è destino l'amar, cangia il destino?

*Agr.* S'vna stella è l'amore, è stella errante.

*Lid.* (Virginia, e'l mio riuol?)

*Virg.* (Ma di Lidoro

Scorgo il seruo African, finger mi lice.)

*Agr. }* Risoluti, o Bella,

*Erm. }* E rendi vna volta

Quest' alma felice.

*Virg.* Rispondere non oso

Bella Auridice ad Agrican, che infido

Manca al suo primo ardor sù gl'occhi tuoi.

*Aur.* Rispondi pur se vuoi,

Che qui non è Lidoro, a cui mi pare,

Che tù giurasti fè.

*Virg.* Fede non merta.

*Lid.* (Che sento, o forte fia.)

*Virg.* (Odami il seruo, e imprima

Di Lidoro nel sen la gelosia,

Onde a me poscia il mio crudel sien rieda.)

*Lid.* (Attendo con timor quanto succeda.)

*Virg.* Sì dirò (sò ben perche)

*ad. Agr.* Che il tuo amor

Io gradirò.

*Lid.* (Ahi sola, o disleal ti giungerò.) *parte*

*Virg.* Ma il mio cor

Dirà di nò. *parte*

*Aur.* Dunque è cagion' amor, per cui riuoglio

Quiui il grande Agrican?

*Agr.* Negar nol deggio,



Ma ti consola, o Bella,  
 Che cō Ermindo io venni; onde il suo amore  
 Dell' incoſtanza mia può vendicarti.

*Erm.* Nò, che giamai non laſcierò d'amarti.

*Agr.* Sò ben' io, ſe t'hò tradita,  
 Che il tuo cor s'en riderà.  
 Di quell' alma, ch' è abborrita  
 Fà piacer l'infedeltà.

## S C E N A I I.

*Auridice. Ermindo.*

*Erm.* **M**A in queſta Reggia, o cara,  
 E come frà catene io ti rimiro?

*Aur.* Fù d'impensato amor ſtrano deliro,  
 E mi conuien ſoffrirlo.

*Erm.* Deh ſpiegati mio Ben, poiche m'affle  
 Vn geloso timor.

*Aur.* Non poſſo dirlo.

O mio diletto dal ſeno ſgombra  
 L'acerba doglia, che per tè ſolo  
 Mio Sol, mio Nume l'alma arderà.

Il tuo ſoſpetto è come l'ombra  
 Di lieue foglia, che prende il volo  
 E in faccia al lume vagando vā. *parte.*

*Erm.* Che creder deggio? o cara  
 Giuri d'amarmi, e mi ſoggiungi poi,  
 Che per vn' altro a me non noto amore  
 Quì prouì prigioniera i lacci tuoi.

*Così.*

Così crudele oh Dio  
 D'vn' alma innamorata  
 Flagellando il deſio più mi confondi.  
 Qual' è il riuale? dou'è? torna, e riſpondi.

Ancor non ſò diſtinguere  
 Se della gioia mia  
 Forse maggior non ſia  
 La pena c'hò nel ſen.  
 Ma ſe non poſſo eſtinguere  
 La fiamma, che mi ſtace  
 Mio cor puoi darti pace  
 Meglio è ſperar' il Ben.

## S C E N A I I I.

*Lidoro, che ritorna. Iſonte in abito di Capo  
 de Banditi Arabi, e Gloco.*

*Lid.* **A**H che da gl'occhi miei Virginia fugge,  
 Ma ſaprò vendicarmi empia infedele?  
 Fiero riuale, Angelica crudele.

*Iſ.* Angelica crudel! fermati amico.

*Lid.* (Forſe m'vdì coſtui!)

*Iſ.* Che ti perturba?

*Lid.* Laſciammi, oh Dio! l'affanno mio non fai.

*Iſ.* Parla; che da me forſe aita aurai.

*Lid.* (In quell' ignota idea

Vn non ſò che m'alletta.)

*Gloc.* Se teco il mio padron quì mi ſorprende  
 Soſpetto aurà, meglio ch'io parta.

B IO

*Iſ.*

*If.* Aspetta.

*Lid.* Ma tù chi sei?

*If.* Qual vedi

Duce d'Arabe genti esule erranti  
Hò col saper la forza, e posso, e voglio  
A tè giouar, se'l chiedi.

*Lid.* (E rischiarmi dourò? sì. Per consiglio  
A vn misero tal' or serue vn periglio.)  
Se scoprirmi risoluo, indi sicuro  
Esser potrò della tua fè?

*If.* Te'l giuro.

*Lid.* Se ben queste mi scorgi  
Finte tenebre in volto  
Lidoro io son.

*If.* Che ascolto?

Tù Lidoro, che vn tempo  
Al genitor d'Angelica sì caro  
Rendesti infigne il nome?

*Lid.* Son quegli appunto; e a cui  
Ora nemico il Ciel vibra disastri.

*If.* (Propizij al mio desir rotano gl' Astri.)  
Amico a me palese  
Più che non pensi è l'esser tuo: ne' oscuri  
Son com' altri han creduto i tuoi natali.  
La serie de' tuoi mali or mi confida.

*Lid.* Pria di Virginia amante,  
Poi d'altri prigionier resomi il fato,  
Trouo questi riuol, quella incostante.

*If.* Vanne, ch' altri non t'oda; e a me tù lascia  
De' tuoi casi la cura.

Se

Seconda i miei disegni, e nel tuo amore  
D'vn felice destin l'alma assicura.

*Lid.* Qual trà spine bella rosa  
Nel mio duol la speme nasce.  
Ma dal verde ancor non esce,  
O' se cresce  
Rugiadosa,  
E' il mio pianto, onde si pasce.

S C E N A I V.

*Ifonte.* Gloco, poi Osmiro,

*If.* **Q**uanto, Gloco, bramai  
Di riueder Clorigi,  
Che dalla nobil culla appena uscito  
Con Auridice vn dì giunger douea  
D'Agrican nella Reggia, e fù rapito.

*Gloc.* Come lo fai?

*If.* Dal predator' istesso,  
Ch' appo di me morendo al fin dicea  
A chi diello bambino, e come crebbe  
Col nome di Lidoro in mezzo all' armi,  
Onde n'andò poscia la fama altiera.

*Gloc.* L'istoria è bella assai, se pur' è vera.  
Or quello, che mi pesa,  
Se Osmiro ti rauuifa, e sappia poi,  
Che tutti io t'hò fidato i fatti suoi  
Male per me.

*If.* Non dubitar: d'all'ora

B II

Che

Che a lui feruo ti diedi, ei me non vide,  
E questa spoglia di straniero lido  
Mi cela a gl'occhi altrui.

*Gloc.* Di tè mi fido.

Ma piano, a se ch'ei viene: Io mi ritiro *parte.*

*If.* (O forsennato Osmiro?)

Fia che d'Angelica prouì vn fiero colpo  
Delle vendette mie.

Ma vuò punir' ancor le tue follie.)

Signor, cui della Reggia

Sarà noto il costume, alla Regnante

Deh fia, che tū mi scorti.

*Os.* Se chiederlo mi lice, a noi che apporti?

*If.* Che mentr' ella riposa in ozio vile

Osmiro il suo nemico il brando stringe,

E ad abbatte s'accinge

Queste del Gran Cataj superbe mura.

Ed Angelica ancor dorme sicura?

*Os.* (Par che la fama, ancor mendace, apprenda

A rimostrear' il mio letargo.)

*If.* (Intenda.)

*Os.* Ma conosci tū Osmiro?

*If.* Il vidi vn tempo,

Che intrepido solea vago di glorie,

Regger l'elmo pesante,

Grand' esempio alle schiere Eroe guerriero.

Penso, ch'ei sia l'istesso.

*Os.* (Ahi! non è vero,)

Credilo a me, ritorna.

L'auviso, che tū rechi è menzognero.

*If.*

*If.*

S'è ver, ch'io m'inganni

Più nulla comprendo;

Ma pensa... Chi sà?

Spiegando i suoi vanni

La fama ridendo

Ben tosto il dirà.

S C E N A V.

*Osmiro. Virginia.*

*Virg.* **Q** Vi l'African più nō rinuēgo: e ancora

Il mio crudel dag'occhi miei s'inuo-

*Os.* Doue Bella Virginia errando sola? (la.

*Virg.* O tè felice, a cui

Arride il Cielo; e per maggior tua sorte

Proui del cor la calma.

*Os.* Ah che assai più di tè pena quest'alma.

*Virg.* Che? più di me? t'ingani, e del tuo diuolo

Il paragon, ch'io sento

Irrita il mio tormento.

Nel mio amor hò timor di chi il contrasta:

Di me stessa hò rossore; e di chi adoro

M'è sospetta la fede, e ancor non basta?

*Os.* Ed io dell'amor mio contrario hò il foco:

M'è nemica l'amante:

Son' opposto a me stesso; e ti par poco?

*Virg.*

Non sei di me più misero

Se credi al mio dolor.

O almeno ti consola,

B 12

Poi-

Poiche non è già sola  
La pena del tuo cor.

*parte.*

*Osir.* Quando naufrago vn core auuien che  
E che gioua se vede *(mora,*  
Agitata dal mar d'altri la prora!  
Par ristoro a vn' infelice  
Il mirar l'altrui tormento.  
Ma più soffre all'or che dice,  
E' maggiore quel ch'io sento.

## S C E N A V I.

Giochi d'acque in Giardino  
Reale.

*Rolando. Angelica.*

*Rol.* **C**Ol passo ramingo  
Fuggir mi lusingo  
D'amore lo strale.....

*Ang.* ( Qui Rolando passeggia,  
Non più, cred'io, da' suoi deliri oppresso. )  
Che pensi illustre Eroe?

*Rol.* Sempre l'istesso.  
E se ben par ch'io scorga  
Più limpida la luce;  
Ancor non può rasserenarsi il core.

*Ang.* Ma chi n'è la cagione?

*Rol.* Il tuo rigore.

*Ang.*

*Ang.* Lagnati del destin, che tolto all'alma  
(L'arbitrio dell'amor, l'appese in voto  
All'Idolo dell'odio a tè ben noto.

*Rol.* Comprendo sì. Nè fia ch'altri m'vsurpi  
Le tue vendette. E se aurà petto Osmiro,  
Già sfidato al cimento,  
Meco verrà. Ma quando estinto ei cada,  
Dourò dunque il tuo cor'alla mia spada?

*Ang.* E che chiedi di più?

*Rol.* Che a questo brando,  
Anzi preualga amore, e che tū brami  
Per difenfor Rolando,  
Solo perche t'adora, e perche l'ami.  
Che se di vincer poscia,  
Ma suenturato amante, aurò la sorte,  
Come dall'altrui morte a tuo mal grado  
Vfar le mie vittorie vnqua potrò?

*Ang.* All'or che vinto aurai, risponderò.

*Rol.* S'hai pietà; da vn guardo, vn riso,  
Ch'è d'amore la fauella  
Il mio cor t'intenderà.  
Ma se cruda io ti rauuifo  
Non risponder nò mia Bella,  
Poiche è meno crudeltà.

## S C E N A V I I.

*Fonte. Angelica. Virginia in disparte, e Nisa.*

*R.* Heuante successo  
Reco Donna Real?

*Ang.*

Ang. T'ergi, ed esponi, *Alf. I' agnati del belin*  
 Virg. (Chi farà lo stranier, che quì comprendo?)  
 Is. Osmiro è prigionier; *Alf. I' dolo dell'obio*  
 Ang. Oh Dei, che intendo? *Alf. I' dolo dell'obio*  
 Chi osò tentar sì perigliosa impresa?  
 (Oh fosse l'Idol mio)  
 Is. Lidoro.  
 Ang. Oh Dio.  
 Virg. (Lidoro? Ed a qual fine?)  
 Is. Ma pria, che il prode Osmiro  
 Fosse tra' lacci avvinto  
 Restò Lidoro estinto.  
 Virg. (Ohimè?)  
 Ang. Dunque Lidoro  
 Cadè trafitto?  
 Is. Sì.  
 Ang. Respiro.  
 Virg. (Io moro.)  
 Is. Ma vendicò ben tosto la sua morte  
 Vn Soldato, e stranier, che a' cenni tuoi  
 Frà catene conduce il tuo nemico.  
 Ang. O forte? e chi è costui?  
 Is. E' sol noro ad Osmiro; il chiedi a lui.  
 Ang. (Nò ch'altri, che il mio Bene  
 Esser non può giamai.)  
 Is. (Hò nell'inganno mio già fatto assai.) *parte.*  
 Ang. D'irne, o Nisa fedel, teco risoluo,  
 Nel carcere d'Osmiro occulta, e sola.  
 Is. E come? vna Regina? vna nemica (glio.  
 N'andrà sola all'oscuro? è vn brutto imbro-  
 Che

Che vuoi, che parli il Mondo, e Osmiro dica?  
 Ang. Egli me non conosce,  
 E pria, ch'altri lo sappia, io saper voglio  
 Chi il rese prigionier; troppo m'importa.  
 Nis. Quel, che ti piace, io resterò alla porta.  
 Ang. Hò vn pensiero,  
 Che ogn'or teme.  
 E più teme all'or ch'io spero.  
 E' vn timor,  
 Che la mia speme  
 Almio cor  
 Non dica il vero.

## S C E N A V I I I.

*Virginia sola.*

**M**A ditemi pensieri,  
 Perche in van m'agitate,  
 Che serue ch'io più tema, ò che più spero!  
 Se costrinse Lidoro all'opra audace  
 Delle nozze d'Angelica il desio,  
 Piango vn Ben, che non era ormai più mio.  
 E quando, oh Dio, potessi  
 Pur lusingar quest'alma  
 Con il dolce conforto,  
 Ch'ei mi fosse fedel; che gioua? è morto.  
 Vorrei pure pianger tanto,  
 Che potessi almen col pianto  
 L'aspra forte intenerir.  
 Ma nel core è il duol sì grande,  
 Che

Che le lagrime che spande,  
Fà sù gl'occhi inarriditi.

## S C E N A I X.

Prigione.

Lidoro. Osmiro. Gloco.

Lid. **V**ieni Osmiro; che in darno  
Tenti di più celarti.

Os. E che pretendi,  
Per mercè di tua frode, e di mia morte?

Lid. Quello, che l'amor mio promette in sorte.

Os. Il tuo amor? che dir vuoi?

Lid. Che a vna Regia beltà fissando i lumi  
Anch'io posso voler ciò ch'altri vuole.

Os. Ah barbaro presumi  
Di confonder le tenebre col Sole?

Gloc. Ma Signor; due parole.

E che colpa n'hà Gloco?

Os. Rispondimi crudel?

Lid. Che dir degg'io  
Tù pensa al tuo destin, ch'io penso al mio.

Os. O' m'inganni, ò deliri. Ah stella ingrata.

Gloc. (Fonte traditor me l'hai fonata.)

Lid. Tutto è delirio, e inganno

Quel, che d'amore hà il nome,

E non l'intendi.

Mentre ti reco affanno

Io non sò dirti come

A me tù il rendi.

SCE.

## S C E N A X.

Nisa. Osmiro. Angelica. Gloco.

Os. **M**A chi scoprirmi, o Gloco,  
Per Osmiro potea?

Gloc. (Guardi, ch' il dica.)

Signor, chi lo sà mai?

Se dubiti di me, non hai ragione;

E vedi, che pur teco io son prigione.

Mira Signor, che scuro, e picciol' antro

Ci resta per dormire. *Entra Gloco nell' antro.*

Nis. Vieni fò lume. Il prigionier quì stà.

Hà la Regina come l'altre donne

La sua curiosità.

Ma dou'è Osmiro? ohimè

Rifalta il cor, e vacillante è il piè.

Retrocedo, ò m'inoltro? erro, ò deliro?

Os. Che ti sorprende?

Ang. O Dio quel, che non credo?

Os. Cos'è quel, che non credi?

Ang. E' quel ch'io vedo.

Os. Mi conosci?

Ang. Non sò.

Os. Come nol fai?

Ang. Mi confonde il mirartior frà legami.

Os. Dimmi dunque che pensi?

Ang. Penso s'io t'odij, ò t'ami.

Os. Lo saprai s'io mi fuelo.

Ang.

Ang. Ah dillo al fine,  
E sciogli al cor questo fatale impegno.

Osm. Son fantasma d'amor, spetro di sdegno.

Ang. Chiederlo più non oso,  
Ed intenderti io temo.

Osm. Ahi cruda, e fiera.

Ang. Ahi di contrarij affetti ombra, o chimera.

Osm. Sì mia nemica sì; Son quell' Osmiro,  
Che fin' ad or s'en viffe

Oggetto del tuo sdegno; ed or s'en more,  
Vittima del suo amore, in rìa catena.

Ang. Tù sei, che il genitore a me trafisse?

Osm. Colpa, ch' al mio furor serui di pena.

Ang. E tù sei quell' istesso,  
Che a me fù scudo, e libertà mi diede?

Osm. Sorte, che all'amor mio bastò in mercede.

Ang. Perche ingannarmi?

Osm. I voti tuoi m'han tolto

Il rendermi a' tuoi piedi.

Ang. E perche dunque  
Inutili desiri in sen nodrire?

Osm. Per cercar d'obbedirti, e poi morire.

Ang. Chi prigionier ti rese?

Osm. Il mio destino.

Ang. Ed altri non conosci?

Osm. E l'altrui stella

Cui delle nozze tue diè la speranza.

Ang. (E questo da temer ancor m'auanza?)

Ora da me che attendi?

Osm. Il termine a' miei mali.

Ang.

Ang. (O' giuramenti, o' voti miei fatali?)  
Resta...

Osm. Suenami il petto; e di che temi?  
Ou' è l'ira perduta?

Ang. O' sdegno, o' amor, o' tormentosi estremi  
D'vn' alma combattuta!

Ang. Togliermi il padre, e' core.

à 2. Osm. Rapirmi e vita, e core.

à 2. Può darsi tirannia,  
Che sia maggiore.

Volgo vn guardo, e poi mi pento,  
Che sù gl'occhi hò il mio tormento

Mentre miro il ben ch'adoro.

Misto all'odio l'amor mio

Per rigor di Fato rio.

Ang. Morir deui.

Osm. Ahi, che già moro.

## S C E N A X I.

Nisa. Gluco.

Nis. **E** Sce confusa la padrona; ed io  
Vuò veder se m'inganno,

O' se è pur ver, che Gluco  
Qui resti prigionier.

Gloc. Vero verissimo,

E il negozio v'è malissimo,

Deh Nisa mia chiedimi in grazia.

Nis. A chi?

Gloc.

*Gloc.* Alla Regina.  
*Nis.* Ohibò. Stà troppo in colera.  
*Gloc.* Quant'han di me più colpa, e pur li tolera.  
*Nis.* Sorte, che ai pouer' uomini è contraria.

I stracci vanno all'aria

*Gloc.* Dunque degg'io morir!

*Nis.* Certo certissimo.

*Gloc.* Il negozio v'è malissimo.

*Nis.* Douresti almen, poiche non dei più viuere,

Far' il tuo testamento

*Gloc.* Io non sò scriuere.

*Nis.* Le tauolette hò meco

Tù detterai, io scriuerò per tè,

Ma *Gloc* mio ricordati di me.

à 2. *Gloc.* Lascio il cor' alla mia Bella.

*Nis.* Dimmi, o caro, son'io quella?

*Gloc.* Quella sei, se t'è mi sciogli.

*Nis.* Sì mio Bene.

*Gloc.* Sì mio cot.

à 2. { Le catene

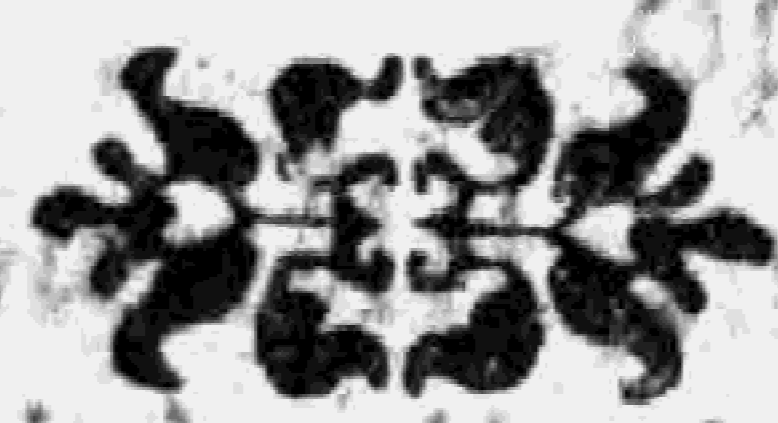
Sian d'amor.

*Gloc.* Alla Bella or l'alma io dono.

*Nis.* Dimmi, o caro, quella io sono?

*Gloc.* Quella sei, se t'è m'accogli.

*Nis.* Sì mio Bene &c.



## S C E N A X I I.

*Ermindo.* *Auridice.* *Gloc.*

*Erm.* FRà quali orror mi guidi?

*Aur.* F Oue risplenda

La mia fede più chiara.

*Erm.* E come mai.

*Gloc.* Quì gente ancora?

*Aur.* Attendimi, e il vedrai.

Tù dimmi, Osmiro ou'è?

*Gloc.* Forse riposa

Nel picciol'Antro suo dal sonno oppresso.

*Aur.* Vanne, lo sveglia, ed a me venga.

*Gloc.* Adesso.

*Erm.* Quiui dunque infelice

Il tuo german s'en giace: ed or che pensi?

*Aur.* Sciorlo da' lacci suoi, poiche la via

M'apre a me noto l'Arabo custode.

*Erm.* Sia fausta la fortuna alla tua frode.

*Aur.* L'attendi al varco, a tè l'affido, e voglio

Ch'egli però da tè non parta. Occulto

Nella Reggia soggiorni,

Sin che poi custodito a me ritorni.

*Erm.* Fian legge i cenni tuoi: Ma del mio amore

Tù non parlasti ancora.

Come di gelosia' dissipi l'ombra?

Perche al timido cor pace non'rendi?

*Aur.* Diffidente amator, vanne, e m'intendi.



Erm.

Perdonami, o cara,  
Se può vn sol pensiero  
Turbarmi il riposo,  
Che prima s'impara  
D'Amor nell' Impero  
Ad esser geloso.

## S C E N A X I I I

*Osmiro. Gluco. Auridice.*

*Osmi.* Chi mi richiama?

*Gluco.* Offerua.

*Osmi.* Se non erra lo sguardo

De la pallida face al lume incerto

Quiui scorgo Auridice:

*Gluco.* E' d'essa al certo.

*Osmi.* Forse trà le mie pene, e miei deliri

Riserbasti sin'or le tue querele?

*Aur.* Così vile non son, nè sì crudele,

Anzi il carcere orrendo io ti dissero.

Esci a la luce. Aurai

Chi sù le ferree foglie additi il passo.

*Osmi.* M'offri la libertà, ch'io t'innolai,

E così premij il mio delitto? Ah! laslo.

*Aur.* Vanne Germano sì.

*Osmi.* Nò. Che mi gionua

Se implacabile io prouo il fatorio,

Aggiunger' vn momento al viuer mio?

*Gluco.* Senz'altri complimenti andrò ben'io. *parte*

*Aur.*

*Aur.* S'ami Angelica, parti.

*Osmi.* Dell' adorata mia bella spietata

Più non viurà lo sdegno all'or, ch'io mora.

*Aur.* Sò, che ella t'ama a vn segno,

Che godrà, se il tuo amor fugge il suo sdegno.

*Osmi.* Se abbandono il mio Ben, la mia vita

E' vn'inganno la morte fuggir.

Già respira quest'alma tradita

Sol quell'aura, che serue ai sospir. *parte.*

*Aur.* Gran parte del disegno

Approuò la fortuna. Ormai nell' Alma

Il timore s'accheta,

E dell'opra il pensier già si compiace.

N'andrò fastosa, e lieta;

Se la speranza mia non è fallace.

Par ch'io mi ti ogn'or costante

Vago raggio a lampeggiar

Frà gl'orror d'vn Mar tonante

E' d'amor forse la stella,

Che più bella al fin' appar

## S C E N A X I V

Anfiteatro illuminato di notte.

*Agricane, poi Rolando. Angelica, poi Isante.*

*Lidoro, e Virginia.*

*Agr.*

Q Vi doue si rischiara,

Con fastoso fulgor l'insorta notte

Angelica s'attenda.

Con-

Confuso agitato  
Sospendi, o mio core,  
D'amor' il pensiero.  
Frà scherzi del fato  
Risuegli il valore  
Lo spirito guerriero.

Osmiro trà catene? e sì vilmente  
Soffrir dourò, ch' ei pera  
Vittima d'alma altiera? Ah ch' ella giunge.

*Rol.* Chi prigionier condusse il tuo nemico,  
*ad Ang.* E al mio brando il sottrasse

Le tue nozze non sperì. A' piedi tuoi  
Da questa man trafitto or fia che cada.

*Agr.* Deh riserba Rolando a miglior' vfo  
Il valor di tua spada?

E tù Regina al fato solo ascrivi  
Del genitor la morte.

Sciogli Osmiro innocente, e auuenga poi,  
Che difenda se stessa vn' alma forte.

*Ang.* Te non conosco.

*Agr.* D'Agricane il nome  
Noto forse farà più del sembiante.

*Ang.* Rispetto il nome illustre;  
Ma vieni a chieder pace, e già pretendi

D'impor le leggi altrui? Veggasi pria  
Chi sia colui, cui deggio

La prigionia d'Osmiro, indi sua sorte  
Deciderò Regnante.

*Is.* Miralo a te d'inante.

*Sopraggiunge Isonte con Lidoro.*

*Ang.*

*Ang.* } à 2. Ah! che offeruo?

*Virg.* }  
*Rol.* } à 2. Che ascolto?

*Agr.* }  
*Ang.* Sarà l'oggetto de' miei voti, o numi?  
Nero, ed orrido volto?

*Lid.* E fuor dell' ombre ancor la luce spande  
L'alma candida, e grande.

In natali eminenti  
Non oscurò la mia sventura. Adunque  
Hò la ragion sù giuramenti tuoi:

Ma se amarmi non puoi, ti rendo altrui.  
E come caro io fui

Al misero Lidoro, ei del suo amore  
Lasciò erede il mio core.

Di Virginia le nozze  
Chiedo in sola mercede.

*Virg.* O là, che parli?  
Vanne folle, t'abborro, e ti detesto  
Come Lidoro amai.

*Lid.* Tù mi rifiuti.

*Virg.* Sì.

*Lid.* T'en pentirai.

### SCENA VLTIMA.

*Sudetti. Ermindo. Auridice. Osmiro.  
Gloco, e Nisa.*

*Erm.* **R** Egina in vn sol punto  
Cangiò la sorte aspetto. I lacci suoi  
Sciol-

Sciolti Osmiro s'en fugge.

Ang. O stella ria!

Virg. O colpi del destin!

Agr. }

Rol. } à 2. Strane vicende.

Ang. Osmiro fugge, e a me s' inuola? o Dei!

Chi prigionier me'l rende?

Ahi, dou'è Osmiro? Angelica infelice!

Sopraggiunge Auridice, che conduce Osmiro prigioniero.

Aur. Auunto a' piedi tuoi l'offre Auridice.

Ang. Sogno, o son desta?

Virg. }

Agr. } à 3. O Cieli!

Rol. }

Osmiro. (Attonito è il mio core

Trà la tempesta, e'l lido. O Fato! O amore.)

Aur. Ti rammenta, o Regina i voti tuoi,

Ora che prigionier ti rendo Osmiro,

E la destra, e lo Scettro

Porger' a me tù dei,

Se spergiura non sei.

Ang. Così tù scherzi, o Bella?

Prendi la destra, e de' miei voti, io godo,

Che in libertà mi lasci;

E che teco m'vnisca inutil nodo.

Aur. Vieni Osmiro, e la stringi...

Ang. Ohimè, che fai?

Tenti offrirmi a vn nemico?

Aur. Adunque altrui, quando vn tesoro è mio

Ceder-

Cederlo non poss' io?

Osmiro. Deh placati crudele

Adorato mio nume, e l'odio estinto

Ormai vinca l'amor.

Ang. Amor hai vinto.

Angelica porge la mano ad Osmiro.

Osmiro. O propizio momento.

Is. Odi Angelica, e ammira

Gl'alti prodigij del destino. In queste

Mentite Arabe spoglie

Pria riconosci l'fonte:

Poi sotto finti orrori

Raffigura Clorigi,

Che d'Osmiro germano, e a me nepote,

Avaro predator vn dì rapio;

E a se stesso non noto

Col nome di Lidoro

Di Virginia s'accese.

Lidoro. Or non ti rendi, o cara,

à Virg. Alle nostre d'amor dolci ritorte?

Virg. Sì sì mio Bene; o bella, e lieta forte?

Erm. Regina al fine in me rauuifa Ermino,

Che alla vaga Auridice offerse l'alma.

Aur. E che di questo cor la palma ottenne.

Ro'. } à 2. Alla legge del Ciel renderli è forza.

Is. La simulata morte di Lidoro,

La prigionia d'Osmiro,

D'Auridice l'inganno,

E tutto ciò, che auenne

All'

All'opra mia s'ascriua:  
Angelica così nel tuo bel seno  
Lo sdegno or più non viua.

Ang. Dunque fine felice  
Dal mio cor generoso abbian gl'euenti  
De lo sdegno, e l'amor.

Tutti. Fausti portenti.

à 2. Virg. } De la forte l'Astro infido

Lid. } Suol cangiar le sue vicende,

Aur. } Ma in amor vn cor, ch'è fido

Erm. } Fortunato al fin si rende.

Ang. } Và scherzando Arcier Cupido.

Osm. } E d'vn cor gioco si prende.

Coro tutti. Ma in amor yn cor, ch'è fido  
Fortunato al fin si rende.

Termina l'Opera col Ballo de Eroï,  
ed Eroïne.

